

RICCI Istituto zooprofilattico delle Venezie

Sorpresa variante Delta «Ormai c'è solo quella»

Se ne fa un baffo del caldo e anche per questo si diffonde in modo sorprendentemente veloce. Tanto da diventare prevalente in Veneto al 97,2% dei casi. È la variante Delta o indiana, che dir si voglia. Antonia Ricci, direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (Izsve), ieri ospite all'unità di crisi di Marghera del presidente del Veneto, Luca Zaia, ha spiegato le novità dell'indagine che ogni Regione deve compiere per poi inviare i dati al Ministero per capire quale sia la mutazione del virus più diffusa al momento. Ebbene, a sorpresa, è la variante Delta. Sorpresa perché, nonostante l'estate - e si sa che con il caldo, i virus influenzali solitamente si fiaccano - questa mutazione è riuscita a diffondersi in un modo senza precedenti. Ma calma e gesso. Ricci assicura che dal punto di vista delle conseguenze - cioè della patologia che scatena la variante indiana - la Delta non è peggiore rispetto a quella inglese.

È sempre Ricci a spiegare che, in realtà, il Coronavirus che abbiamo conosciuto all'inizio di questa pandemia, che arrivava da Wuhan, è diverso dalla variante Alfa, cioè quella inglese, che invece si è diffusa in un secondo momento e che ci ha fatto tanto intorpidire. E adesso, in modo incredibilmente veloce, la inglese è andata in pensione ed ecco che i ricercatori dell'Izsve trovano praticamente solo la Delta. «A luglio, come indicazione dell'Istituto superiore di sanità, Iss, sono stati analizzati e sequenziati i genomi completi di 145 campioni. Uno di questi tecnicamente è risultato illeggibile. Risultato? Dei 144 campioni, ben 140 erano della variante Delta; 3 di quella inglese e 1 di un'altra mutazione che non preoccupa perché non è più aggressiva o pericolosa delle altre: la variante colombiana», è l'esito del report inviato al Ministero. «La Delta è riuscita a



Antonia Ricci dg dell'Izsve

soppiantare tutte le altre varianti - sottolinea Ricci -. Speravamo e, anzi, credevamo in una diffusione lenta per via delle temperature. E invece no». Siamo ora all'inizio della quarta o terza che sia, a seconda di come vengono contante. «Per l'Iss, Istituto superiore di sanità, è la terza - precisa - perché considera una sola ondata quella tra ottobre 2020 e aprile 2021 vista la mancanza di un calo tra autunno e primavera». E continua: «Questa variante indiana circola nonostante il caldo e nonostante i vaccini che riducono fino all'80% la probabilità di contagiarsi. Ma resta sempre fuori un 20% che, invece, viene infettato, ma senza produrre la malattia grave». Insomma, il rischio di contrarre la variante Delta è davvero alto «ed è per questo che in Usa hanno nuovamente imposto l'obbligo della mascherina anche ai vaccinati», evidenzia la ricercatrice.

«Anche grazie alla vaccinazione - conclude - stiamo passando dalla fase epidemica alla fase endemica nella quale, cioè, si crea un equilibrio con il virus che circola. Si tratta di un processo naturale: senza i vaccini ci saremmo arrivati in tempi molto più lunghi e con chissà quante altre vittime. Grazie ai sieri, ci stiamo avvicinando all'immunità tale della popolazione da permetterci una convivenza col virus». **Cri.Gia.**

